

Agrifoglio

NOTIZIARIO DELLE SCUOLE AGRARIE DI PADOVA



GIRA-FIORI UN PROGETTO DI GARDEN-THERAPY

GIOCHI DELLA RETE EDIZIONE 2012

COSTRUZIONE DI UN PLUVIOMETRO

Varato ufficialmente il nuovo indirizzo "Viticoltura ed enologia"

ANNO VIII - NUMERO 19 - Febbraio 2013

19



AgriFoglio
notiziario dell'Istituto Superiore di Istruzione Agraria
Duca degli Abruzzi - Padova
agrifoglio@ducabruzzo.it

Editoriale

È ora di sfatare una leggenda

Nessun insegnante lavora 18 ore alla settimana

3

Laboratorio didattico

Scienze della Terra e Biologia. Costruzione di un pluviometro

5

Notiziario delle attività

Rete delle scuole agrarie del Veneto e del Friuli

Gara di riconoscimento piante arboree

Gare e manifestazioni zootecniche

Un'estate in malga per ripensare l'idea di sviluppo

A San Martino gli ex diplomati di successo incontrano gli studenti di oggi

Varato ufficialmente il nuovo indirizzo "Viticoltura ed enologia"

7

Approfondimento

Salone del gusto di Torino.

Un'agricoltura a difesa della vita

14

Sport

Giochi della rete edizione 2012

16

Laboratorio didattico - sez. professionale

"GIRA-FIORI"

Un progetto di garden-therapy e un esempio di collaborazione

18

La voce degli studenti

Voci, fatti esperienze e riflessioni

16 anni. È davvero l'età più bella?

22

Direttore di redazione:
Patrizia Valentini

Redazione docenti:
Gabriele Baldan
Giancarlo Benucci
Santina Bortolami
Sergio Celli
Andrea Chinello
Lorenzo Crise
Graziano Favaro
Andrea Frosi
Nicola Maggini
Alberto Marchioro
Paola Molari
Claudia Morara
Maurizio Pavan
Loredana Stumpo
Lorenzo Tiso
Patrizia Valentini
Vincenzo Volini

Redazione studenti:
Edoardo Fanton
Marco Maggiolo
Ludovico Domenico Marino
Riccardo Marchioro
Giada Sgaravatto
Irene Sandonà

Progetto grafico: Andrea Chinello

Impaginazione: Lorenzo Tiso

Foto di copertina: Luigi Maria Dal Prà

Stampa
Nuova Grafotecnica snc
Via Leonardo da Vinci, 8
35020 Casalserugo PD

Direzione, redazione amministrazione:
Istituto Superiore di Istruzione Agraria
Duca Degli Abruzzi
via Merlin, 1 - 35143 PADOVA
Tel.: 049 8685455 - Fax: 049 8685390

INDIRIZZO TECNICO

Duca Degli Abruzzi
via Merlin, 1 - 35143 PADOVA
Sito: <http://www.ducabruzzo.it>
E-mail: tecnico@ducabruzzo.it

INDIRIZZO PROFESSIONALE

"San Benedetto da Norcia"
Via Cave, 172 - 35136 Padova
Tel.: 049 620274
Sito: <http://www.ducabruzzo.it>
E-mail: professionale_pd@ducabruzzo.it

E' ora di sfatare una leggenda

Nessun insegnante lavora 18 ore alla settimana

Siccome il nostro lavoro si svolge in gran parte a casa, pagando di tasca nostra, computer, software, stampante, cartucce d'inchiostro, carta, libri, e perché no, luce e riscaldamento, si suole pensare e dire che gli insegnanti lavorano 18 ore alla settimana.

Dunque io chiedo di poter avere uno spazio a scuola, fornito delle attrezzature necessarie, e di svolgere tutte le ore di lavoro sotto il controllo di un supervisore.

Allora si vedrà che nessun insegnante lavora 18 ore alla settimana e che molti ne lavorano più di 36.

Certo, noi possiamo lavorare quando vogliamo, e molti di noi lo fanno il sabato e la domenica, oppure di notte, perché il nostro stipendio non ci permette di pagare per troppe ore una baby-sitter e chi ha una famiglia numerosa deve trovarsi un secondo lavoro, se vuole arrivare a fine mese. Allora vi racconto in che cosa consiste il lavoro tipo dell'insegnante

1. Preparare le lezioni

Direte che un docente deve conoscere la sua materia.

Sì, ma tra sapere un argomento e saperlo trasmettere c'è un abisso ed è notorio che persone, anche molto colte, possono non essere in grado di insegnare. È innanzitutto necessario selezionare.

Ad esempio, ogni insegnante di biologia ha studiato tomi interi sulla cellula e i docenti di storia hanno letto innumerevoli libri sulla prima guerra mondiale, ma nel mare magnum delle conoscenze relative a un argomento è necessario selezionare quelle che si adattano ai libri di testo in adozione; ai programmi delle materie collegate; al momento della giornata in cui si svolge la lezione, perché è evidente che quello che può essere spiegato e compreso alle 9 di mattina, anche con una tradizionale lezione frontale, non è lo stesso che si può affrontare alle 2 del pomeriggio; agli strumenti che hai a disposizione: alcune classi dispongono di LIM (lava-



gna multimediale) in altre può mancare anche il gesso e soprattutto alla classe, che non è mai uguale ad un'altra e le cui dinamiche di apprendimento variano col mutare degli anni, dei tempi e della società.

I ragazzi di oggi non sono quelli che eravamo noi, ma non sono neanche quelli di 10 o 5 anni fa, oggi abbiamo di fronte i NATIVI DIGITALI e, SE VOGLIAMO INSEGNARE, cioè COMUNICARE, siamo noi che dobbiamo adattarci a loro. Ecco allora che si rende necessario passare interi pomeriggi (o notti) a digitalizzare le lezioni o a cercare su Youtube il documento che può accendere l'attenzione e far scattare la voglia di studiare.

2. Svolgere le lezioni

Il discorso qui potrebbe dilungarsi alquanto, ma mi limito a dire che si tratta di occuparsi contemporaneamente di 25 o 30 ragazzi (non di pacchi postali) ognuno con ritmi di attenzione e di apprendimento diversi; di mantenere viva la loro curiosità, quando hanno tutt'altro per la testa; di motivarli a lavorare in

classe e a casa; di rispondere alle loro richieste di conoscenza spesso caotiche e simultanee; sempre più di frequente poi, di dare ascolto alle loro problematiche esistenziali, quando nessun altro ha più tempo ed energie per farlo. Come ha detto il ministro Profumo, il docente è davvero come un direttore d'orchestra, solo che spesso la prima cosa che deve fare è convincere i musicisti a suonare.

3. Preparare le verifiche

Cominciamo col dire che tutti i docenti, anche quelli di educazione motoria, sono ormai costretti a svolgere compiti scritti, perché il numero di allievi è così alto da non permettere di effettuare altrimenti le verifiche diagnostiche e sommative che costituiscono parte integrante delle unità di apprendimento e che sono indispensabili per calibrare adeguatamente il lavoro di classe.

Le verifiche hanno scadenze precise, ma devono tener conto del programma realmente svolto da quella specifica classe su quei determinati testi, per questo è pressoché impossibile che la stessa veri-

fica possa essere somministrata in anni successivi o in classi parallele. Preparare una verifica a domande aperte è relativamente semplice e veloce mentre, come vedremo, risulta lunga e laboriosa la sua correzione. Correggere una verifica a domande chiuse (a scelta multipla, completamento, associazione, vero/falso, ecc. ecc.) è e semplice e veloce, quel che è estremamente complesso è prepararla, mettere a punto una efficace verifica a domande chiuse è un lavoro molto, molto laborioso che richiede competenza specifica e sicuramente più pomeriggi di lavoro: le domande devono essere significative, per ognuna è necessario individuare una serie di alternative congrue, non ovvie, ma chiare e univoche.

Si deve, inoltre, sapere che l'insegnante è tenuto a predisporre verifiche diversificate per i portatori di handicap e per gli studenti affetti da DSA (disturbi specifici di apprendimento) che, a differenza dei primi, non usufruiscono di nessun insegnante di sostegno.

4. Correggere le verifiche

La correzione delle verifiche strutturate (a risposta chiusa) è, come abbiamo detto un lavoro relativamente veloce, ma la correzione delle verifiche non strutturate è un'attività estremamente complessa e delicata che si svolge in diverse fasi:

- predispersione di un'adeguata griglia di correzione
- correzione
- misurazione
- valutazione

Passiamo dunque ad esaminare il lavoro necessario per svolgere le diverse fasi: È necessario predisporre un'adeguata

griglia di correzione in relazione alla classe e all'argomento, perché non si può correggere un elaborato di prima con la stessa griglia con cui si corregge un elaborato di quinta, né si può correggere un elaborato di comprensione del testo con la stessa griglia con cui si lavora su un test di grammatica. Durante la fase di correzione non basta sottolineare l'errore (dopo aver decifrato le più intricate grafie), ma è necessario comunicare per iscritto allo studente:

- che tipo di errore ha commesso (ad esempio di ortografia o di sintassi, di ragionamento o di calcolo)
- perché l'elaborazione o il procedimento o è errato
- quale dinamica logica lo ha condotto all'errore
- qual è l'elaborazione o il procedimento corretto
- quali sono le diverse alternative di correzione

Solo questa 2^a fase richiede, in media, 20 minuti per ogni verifica.

Si passa in seguito alla misurazione rispetto alla griglia di correzione ed infine si valuta l'elaborato tenendo conto non solo delle competenze acquisite, ma anche del progresso di ogni singolo studente rispetto al suo punto di partenza.

Qualche insegnante, inoltre, approfitta della verifica per istaurare un colloquio personale con lo studente e, oltre ad esprimere il giudizio, cerca di trovare le parole giuste per motivare allo studio e incoraggiare gli studenti in difficoltà. Fate voi il conto adesso, di quanto tempo è necessario per correggere ogni elaborato e moltiplicatelo per una media di 80 studenti al mese!



In conclusione, solo per svolgere il lavoro di routine, è necessario calcolare l'impegno di un'ora di lavoro per ogni ora di lezione in classe: $18+18 = 36$

A ciò va aggiunto altro lavoro svolto a casa:

- il lavoro di programmazione all'inizio dell'anno (anche personalizzato per ogni alunno in difficoltà)
- il lavoro di valutazione per pagelle e pagelle
- il lavoro di relazione a fine anno (anch'esso personalizzato)
- la correzione dei compiti per casa
- la lunga e laboriosa assistenza durante l'elaborazione delle tesine per l'esame di Stato che, non raramente, si protrae, in giugno, anche dopo la conclusione delle lezioni.

Ci sono poi gli impegni collegiali, di dipartimento, i consigli di classe, gli incontri ordinari e straordinari con i genitori, gli psicologi e gli educatori che seguono studenti con particolari esigenze.

Infine c'è tutto il lavoro di aggiornamento che ogni insegnante svolge, completamente a sue spese, nel tempo libero, lavoro che, per le materie tecniche e scientifiche, richiede un'attenzione costante ed assidua, per le continue novità e scoperte che rendono obsoleti in breve tempo i testi scolastici e le conoscenze degli insegnanti.

Provate voi a svolgere questa mole di attività in 18 ore alla settimana!

P.V.



Costruzione di un pluviometro

Un'interessante attività didattica

Nell'ambito del programma di prima di Scienze della Terra e Biologia, con riferimento all'UDA riguardante l'acqua, abbiamo costruito, con la Prof.ssa Loredana Stumpo, un pluviometro. Cos'è il pluviometro: Il pluviometro (o pluviografo) è lo strumento utilizzato per misurare la quantità di pioggia caduta durante un certo periodo in una determinata località, espressa in altezza di acqua per unità di superficie. Il primo pluviometro fu inventato da Robert Hooke (1635-1703). Esso fa parte della dotazione di strumenti principali di una comune stazione meteorologica. Fino a 10-20 anni fa venivano chiamati pluviometri quegli strumenti che di fatto non avevano modo di registrare l'evoluzione temporale della pioggia e che venivano controllati a cadenza quotidiana. Diversamente il pluviografo era uno strumento che riusciva, mediante un sistema di registrazione meccanico, a riportare graficamente la quantità di pioggia caduta in un certo intervallo di tempo (giornaliero, settimanale, ecc), su un'apposita striscia di carta millimetrata. Il pluviometro, per poter registrare correttamente il livello delle precipitazioni, deve essere installato in un luogo aperto e libe-

espresso in unità di volume cioè ad esempio millilitri. Esistono vari tipi di pluviometri: a sifone, totalizzatori, a doppia vaschetta basculante e digitali.

Costruzione: Esistono vari modi per costruire un pluviometro manuale e, al contrario di quello che si può pensare, possedendo alcune nozioni di bricolage, è possibile mettere a punto uno strumento altrettanto accurato e preciso di un moderno pluviometro digitale, e avendo alcune nozioni di bricolage si possono ottenere anche buoni risultati.

Noi abbiamo scelto di costruire il nostro pluviometro seguendo una strada un po' più complessa della semplice bottiglia di plastica tagliata a metà, abbiamo realizzato uno strumento con una struttura in legno, verniciato per resistere agli agenti atmosferici, costituito da un bacino di raccolta superiore dal quale l'acqua raccolta viene incanalata, per mezzo di un tubo di plastica, nel contenitore di raccolta. Abbiamo riportato il procedimento della costruzione dei nostri due pluviometri, fornendo così due validi esempi differenti:

Il primo pluviometro è stato costruito con una struttura rettangolare in legno che supporta un imbuto in plastica il quale funge da bacino di raccolta, quest'ultimo è stato collegato con un tubo di gomma a serpentina che scarica in un cilindro graduato in millilitri e millimetri, per avere due diversi tipi di misurazione. La scelta del tubo a serpentina è stata dettata dal fatto che questo pluviometro è stato concepito per raccogliere quantità d'acqua rilevanti: con un tubo ripiegato a serpentina, l'afflusso dell'acqua nel recipiente misuratore può essere regolato per mezzo di un rubinetto con valvola a farfalla: in questo modo la misurazione può essere specifica per un

determinato periodo a scelta dell'operatore, potendo effettuare così anche misurazioni di una certa portata senza che si verifichino errori dovuti alla fuoriuscita d'acqua. Inoltre è stata rivestita la struttura interna con dei pannelli in legno verniciato per evitare l'azione degli agenti atmosferici che danneggerebbero in poco tempo lo strumento. È stata anche montata un'illuminazione interna alla camera di misurazione, dove si



da ostacoli. Un semplice pluviometro manuale è costituito da un apposito vaso cilindrico, solitamente in plastica, dotato di una scala graduata. L'altezza dell'acqua che riempie il vaso equivale alla pioggia caduta che si misura in millimetri. Si può notare che con questa unità di misura l'ammontare della precipitazione risulta indipendente dalla superficie in cui la si misura, mentre sarebbe dipesa dalla superficie se fosse stata



trova il cilindro graduato, per poter effettuare anche misurazioni notturne. Da notare che l'imbuto di raccolta è stato sopraelevato dalla superficie di appoggio per evitare contaminazioni della misurazione dovute allo scolo dell'acqua che si ferma sulla superficie in legno.

Il secondo pluviometro è stato realizzato grazie a due contenitori di raccolta in plastica, uno sopra, per la raccolta dell'acqua, e uno posto sotto al primo per la misurazione della quantità d'acqua raccolta. I due contenitori comunicano per mezzo di un foro con canaletta in plastica che scarica dal bacino di raccolta nel contenitore di misurazione. I due contenitori sono stati rivestiti esternamente con canne di bambù verniciate, sia per motivi estetici che per protezione della struttura principale. Il sistema di misurazione è costituito da un tappo in sughero con sopra un listello in legno, graduato in millimetri. A seconda della quantità d'acqua raccolta, il galleggiante in sughero si alza determinando il valore numerico della misurazione. Una volta ultimata la costruzione, il pluviometro deve essere collocato in un luogo lontano da ostacoli naturali e artificiali per non compromettere le misurazioni. Esso è utile per conoscere la quantità d'acqua caduta in qualsiasi momento a nostro piacimento, per esempio, in momenti di particolare presenza di precipitazioni piovose.

Per ottenere dati precisi e conoscere la quantità di acqua caduta in mm. è però indispensabile calcolare il fattore pluviometrico. Riportiamo di seguito il procedimento di calcolo.

Calcolo del fattore pluviometrico

Per ottenere un valore ancora più preciso è necessario calcolare il fattore pluviometrico che ci permette di risalire all'esatta quantità d'acqua caduta, espressa in millimetri. Il calcolo è molto semplice:

- Si misura, con precisione millimetrica, il diametro del cilindro graduato che fa da pluviometro e si esprime il dato in cm.
- Si calcola il raggio del pluviometro, cioè diametro diviso 2.
- Si calcola la superficie in cm quadrati, moltiplicando la misura del raggio al quadrato per pi greco (3,14); si ottiene così la superficie.
- Si calcola, infine, il fattore pluviometrico dividendo per 10.000 la superficie in cm quadrati.

Per calcolare i mm di pioggia caduti si moltiplica il volume della pioggia caduta per il fattore pluviometrico

Esempio:

- Dato un diametro di 6 cm esatti, il raggio sarà 3 cm.
- La superficie risulta dal raggio al quadrato per pi greco e dunque $3 \text{ al quadrato per } 3,14$ è uguale a 28,26 cm quadrati.
- Il fattore pluviometrico è dato da $10.000 \text{ diviso la superficie: } 10000 : 28,26 = 353,857$ arrotondabile a 353,9.
- Si calcola la quantità d'acqua caduta cioè per esempio 0,42 litri (pioggia caduta) per 353,857 (fattore pluviometrico) 148,638 mm approssimabile a 148,6 mm d'acqua caduta.

Il lavoro è stato molto laborioso ma anche interessante e appassionante.

Marco Maggiolo e Irene Sandonà 2B, con la supervisione della prof. Loredana Stumpo

Attività

Corsi, manifestazioni, gare, incontri

Rete delle scuole agrarie del Veneto e del Friuli

16 sono le scuole che fanno parte della Rete delle scuole agrarie del Veneto e del Friuli, questa organizzazione, nata nel 2004, rappresenta le esigenze specifiche delle scuole agrarie presso Ministero, Regione, Enti locali ed organismi legati all'agricoltura; promuove, inoltre, il rinnovamento tecnologico, gli scambi di esperienze didattiche e professionali, gli incontri tra gli studenti per

- Creare un'unione stabile tra diverse scuole per rappresentare le esigenze delle stesse presso Ministero, Regione, enti locali, Organismi legati all'agricoltura.
- Promuovere il rinnovamento tecnologico, didattico e scientifico.
- Favorire gli scambi di esperienze didattiche e professionali.
- Creare un marchio unico delle produzioni agrarie ed impegnarsi per la presentazione comune delle scuole della rete alle manifestazioni pubbliche.
- Proporre momenti di incontro per studenti (corsi, concorsi, gare, ecc.)
- Progettare e realizzare, con modalità da decidere volta per volta:
 1. attività didattiche
 2. ricerca e sperimentazione
 3. amministrazione e contabilità
 4. acquisto di beni e servizi
 5. organizzazione
 6. altre attività coerenti con le finalità istituzionali
 7. ogni attività strumentale alle precedenti
- Costituire centri di coordinamento per l'organizzazione e realizzazione di corsi di aggiorna-

mento, con particolare riferimento alle materie tecniche specifiche del settore.

- Proporre collaborazioni e convenzioni con le associazioni professionali del settore, le Università, i centri di lavoro, gli assessorati provinciali/regionali dell'agricoltura, ambiente, formazione professionale.
- Scambiare esperti tra gli Istituti per la realizzazione di progetti integrati.
- Costituire un archivio telematico delle esperienze in atto.

Le attività già svolte e quelle in cantiere sono molte e gli scambi sono già proficui, tanto che le scuole inizialmente dubbiose, sono oggi tra le più presenti alle riunioni e propongono attività e progetti. La rete costituisce un'occasione irripetibile di "fare sistema" e la nostra intuizione di aggregare sia i professionali che i tecnici, alla luce dell'ipotesi di riforma, si sta dimostrando valida, tanto da servire da modello ad altre regioni. Tra le attività di maggiore successo ricordiamo I GIOCHI DELLA RETE e LE GARE DI RICONOSCIMENTO BOTANICO.

Spilimbergo Gara di riconoscimento piante arboree Quando insegnare è una bella soddisfazione

Anche quest'anno, a Spilimbergo, si è svolta la gara di riconoscimento piante arboree tra i vari Istituti di agraria del Veneto e del Friuli Venezia Giulia e, anche quest'anno, le nostre scuole sono tornate con ri-

sultati ottimi: il Duca Degli Abruzzi si è piazzato al secondo posto nella gara tra Istituti, ed il San Benedetto Da Norcia al quarto posto.

Nella classifica a squadre Marco Banzato e Riccardo Porro si sono piazzati al terzo posto con un solo punto di distacco dai primi classificati; Celegato Elia e Callegaro Damiano hanno, invece, ottenuto il sesto posto. L'ottavo e il decimo posto sono stati conquistati Dalla squadra del San Benedetto formata da Polato Carlo e Rossetto Nicholas è stato conquistato l'ottavo posto mentre quella composta da Fascina Mattias e Pegoraro Alberto il decimo. Anche le terze squadre dei nostri due istituti (Stivanello Emanuele con Mazzetto Enrico per il Duca e Baccarin Giulia con Magagna Daniele per il San Benedetto) pur essendosi piazzati a metà classifica, hanno contribuito a far raggiungere il secondo e quarto posto ai nostri Istituti.

C'eravamo abituati che vincere queste gare, per noi del Duca fosse una cosa semplice, perché tornavamo quasi sempre come vincitori, ma ora la lotta è diventata dura, perché l'ottima preparazione è raggiunta da quasi tutti gli istituti, che ormai conoscono tutti bene le 120 piante che potrebbero essere presenti lungo il percorso, perciò per vincere ci vuole anche una buona dote di fortuna.

Certo è che se queste gare fossero fatte senza lista la vittoria sarebbe garantita.

Un altro fattore che rende più difficile la vittoria sono gli errori della giuria che non sempre conosce adeguatamente le piante presenti sul campo



in gara e la lista messa appunto lascia ampio spazio ad ambiguità. Lungo il percorso, infatti, si possono trovare piante che non sono in lista; allora, se si mette il nome esatto della pianta, questo risulta sbagliato perché non era nella lista; se invece si mette il nome della pianta che più si avvicina a quella in lista è come tirare a sorte. È il caso, ad esempio, della Lonicera caprifoglio questa pianta era riportata sulla lista, ma nel percorso era invece presente la Lonicera nigra, ben pochi, dunque, hanno azzeccato il nome voluto dalla giuria, mentre molti hanno cercato di mettere il nome della pianta che più ci assomigliava, sapendo però di sbagliare.



Altro caso è quello del gelso. Nella lista si chiedeva di riconoscere una pianta di gelso bianco (*Morus alba*) e una di gelso nero (*Morus nigra*). Lungo il percorso, però, c'erano solo due piante di gelso bianco, perché, come il sottoscritto ha segnalato verbalmente alla giuria, il gelso nero, nel Veneto e nel Friuli, non è mai stato segnalato come presente dai botanici esperti. Nonostante ciò una delle due piante andava riconosciuta come *Morus nigra*.

Eppure le differenze tra queste due varietà di gelso sono ben evidenti: foglie pelose e picciolo fogliare di appena 5 mm nel gelso nero; foglie completamente glabre e picciolo di 4-3 cm nel gelso bianco; il colore dei frutti, invece, non è un carattere discriminante.



Ritornando comunque ai risultati, è apparso evidente che il Brignoli di Gradisca d'Isonzo, l'Istituto vincitore, è un avversario veramente temibile, perché ha piazzato tutte tre le sue squadre tra le prime 10 e anche nella precedente edizione, sulle piante erbacee, organizzata proprio da noi, al San Benedetto, è risultato vincitore. È fuori da ogni dubbio però che questi giovani ci stanno dando delle ottime soddisfazioni e che la preparazione raggiunta dai nostri studenti è davvero molto buona, in particolare quella di Marco Banzato, riguardo al quale è proprio il caso di dire che l'allievo ha superato il maestro!

Graziano Favaro

Gare e manifestazioni zootecniche

Un anno scolastico partito decisamente bene

Grande risultato per il gruppo di studenti che segue i cavalli della scuola e, forse, ancora migliore per quello che si occupa di valutazione morfologica di bovini.

Infatti, dopo le ottime partecipazioni ai primi di settembre a Rotzo (sull'altipiano d'Asiago) e a Favaro Dese (Venezia), conclusesi con le vittorie nelle prove di maneggevolezza con i cavalli di razza Agricola Italiana da Tiro Pesante Rapido, i famosi TPR del Duca, la rappresentanza degli studenti del Duca Degli Abruzzi ha ottenuto altri altri grandi risultati.

Nella competizione di selezione per il Nord Italia delle prove di maneggevolezza, tenutesi a Isola della Scala (VR), il 29 e il 30 settembre, gli studenti con i propri cavalli si sono piazzati al primo posto, nella categoria riservata agli attacchi singoli (un cavallo per carrozza), e ottimamente piazzati anche nella categoria pariglie (due cavalli per carrozza).

Va in particolar modo ricordato il vincitore, Luca Miazco della classe III B della sezione professionale (S. Benedetto da Norcia) ma anche tutti i suoi compagni che si sono alternati, non solo nelle gare, ma anche durante lo show di presentazione della razza: Alessandro Moretti, Emily Marcato, Ilaria Stefanini, Marco Fabris, Michele Sgarbossa, Giacomo Dal Porto, Giulia Emili, Pierfrancesco Cocchio, André Faggionato. A Ponte Presale (AR), il 28 e il 29 settembre, si è tenuta la XIX mostra nazionale della razza Chianina riservata a soggetti provenienti dal pascolo.

Come consuetudine, anche quest'anno l'ISI Duca degli Abruzzi ha partecipato alla gara di valutazione, insieme ad altre scuole agrarie del Veneto ed aderenti alla Rete delle Scuole Agrarie del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. Come sempre la partenza è avvenuta il mattino del giorno antecedente alla gara, e l'arrivo, nel pomeriggio, direttamente in fiera per vedere i primi animali arrivati ed incontrarsi col dott. Ridolfi, esperto nazionale della razza Chianina. Immediatamente i ragaz-



zi si sono calati nella realtà della Chianina, con una lezione apposita tenuta dall'esperto sulle caratteristiche morfofunzionali della razza. La mattina successiva c'è stata la gara con 11 squadre partecipanti; il Duca ha schierato tre gruppi di valutazione: 1) il corso Cerere 2) il corso Tradizionale 3) il professionale S.Benedetto. La gara si è svolta valutando quattro gruppi di Chianine, ciascuno con almeno 5 soggetti (2 vacche adulte, due manze, ed 1 vitello) e la classifica finale ha visto al 1° posto la squadra del Cerere con lo studente Francesco Ton come portavoce; al 2° posto il Tradizionale con Irene Parovel (la vera anima del gruppo); al 4° posto il professionale S.Benedetto con Mattia Salmistraro. Grande soddisfazione tra gli studenti ed il loro docente accompagnatore, prof. Vincenzo Volini.

Al ritorno dalle manifestazioni la preside, prof. Anna Bottaro, ha voluto complimentarsi con tutti gli studenti creando nel suo ufficio un momento conviviale di grande e reciproca simpatia.

Domenica 7 ottobre, la scuola ha accolto tutti gli appassionati nelle piazze di Padova, per la manifestazione del BILOGICO IN PIAZZA, dove è stata presente con due grandi carrozze per far conoscere la razza TPR, l'attività della scuola e

mostrare l'abilità degli allievi nella conduzione di questi soggetti equini che riescono a raggiungere la tonnellata di peso.

Padroni assoluti del palcoscenico sono stati i nostri ragazzi alla FIERA CAVALLI DI VERONA dove come sempre hanno lavorato a fianco di allevatori e giudici dando un contributo da professionisti non solo durante le giornate riservate alle scuole ma durante tutto il periodo dell'importante manifestazione.

Lorenzo Crise e Vincenzo Volini



SCHIAVON SISTEMI è una società leader nella fornitura di soluzioni complete per l'ufficio, rivolte ad aziende e professionisti, presente sul mercato da 40 anni.



Vendita e noleggio di:

Fotocopiatrici digitali, Stampanti, Scanner, Multifunzione a colori e bianco/nero e Telefax.

Computer, Workstation, Server, Notebook, Monitor, componenti hardware.

Prodotti tecnologicamente avanzati e gestiti da un ottimo servizio di assistenza tecnica sistemistica, capillare, rapida, efficiente.



Da 20 anni è partner full-service di TEAMSISTEM, società italiana leader nella realizzazione di Software Gestionale per aziende, commercialisti, studi legali e professionisti.

Un'assistenza attenta e competente rappresenta il punto di forza del servizio offerto.



San Martino gli ex diplomati di successo incontrano gli studenti di oggi

dell'Ufficio scolastico territoriale di Padova, dr. Paolo Jacolino. Nel secolare chiostro benedettino della scuola sono stati messi in mostra, e offerti in degustazione, i prodotti del-



Ogni anno, in occasione di San Martino, l'Istituto agrario Duca degli Abruzzi invita a festa la città per ricordare uno dei momenti più importanti per il mondo contadino, la fine della vecchia annata agraria e l'inizio della nuova, ma anche per festeggiare se stessa: la più antica scuola agraria d'Italia, sorta nel 1874.

La manifestazione si è svolta, quest'anno, martedì 13 Novembre con la partecipazione del dirigente

l'azienda scolastica, di numerose imprese gestite da ex studenti e da associazioni di categoria: vini, formaggi, salumi, dolci, piante rare, fiori, funghi e tanti altri prodotti della terra testimonieranno dell'alta qualità che la passione per l'agricoltura è oggi in grado di offrire.

Grazie al contributo di un decano della scuola, il professor Giuseppe Buongiorno, si è voluto dare uno spazio particolare, in una congiuntura così fosca per l'economia mondiale, ad incoraggiare i giovani a seguire fi-

duciosi la propria passione per l'agricoltura. Hanno partecipato, infatti, ad un incontro-dibattito con gli studenti, affermati docenti e professionisti del settore che sono stati studenti del Duca degli Abruzzi e che tra queste antiche mura hanno iniziato la propria strada di conoscenza tecnico-culturale.

Il primo tra gli ex studenti a prendere la parola è stato il professor Spolaore, il quale, dopo essere stato allievo dell'Istituto, ne è divenuto preside per molti anni, contribuendo ad ammodernarne la struttura e l'organizzazione. Sono intervenuti, in seguito, la prof.ssa Giuseppina Pellizzari, oggi docente presso il dipartimento di Agronomia Ambientale e produzioni vegetali dell'Università di Padova, che è stata una delle prime due donne a diplomarsi al Duca degli Abruzzi nel 1967; il dr. Gianni Borin, esperto enologo diplomatosi nel 1971, che gestisce una delle più rinomate aziende vitivinicole dei Colli Euganei; Erminio Sinigaglia, diplomatosi nel 1975, e oggi presidente del consiglio d'amministrazione di AG.EC. s.r.l., una delle più importanti aziende di progettazione, realizzazione e manutenzione di tappeti erbosi e superfici a verde di impianti sportivi di grandi dimensioni; il dr. Claudio Destro, diplomato nel 1979, direttore generale della più grande azienda agricola italiana, la MACCARESE s.p.a., che si estende su 3.300 ettari lungo il litorale laziale, di proprietà dell'I.R.I. fino al 1998, è stata acquistata dal gruppo Benetton per 93 miliardi di lire; il dr. Renato Marcon, ex sindaco di Piazzola sul Brenta, e la dott.ssa Patrizia Dallara, tecnico del Dipartimento di Agronomia Ambientale e Produzioni Vegetali dell'Università di Padova, che si sono diplomati entrambi nel 1982. Le voci di questi uomini e di queste donne che li hanno preceduti sugli stessi banchi di scuola e che, coltivando con dedizione e impegno la propria passione per l'agricoltura, hanno saputo trarne grandi soddisfazioni sono state di incitamento a tutti gli studenti del Duca degli Abruzzi ad impegnarsi negli studi e nel continuare a prendersi cura di quello che è, veramente, il settore economico basilare per l'economia di tutto il pianeta: l'agricoltura.



Al Duca degli Abruzzi si studiano viticoltura ed enologia dal 1874

Varato ufficialmente il nuovo indirizzo "Viticoltura ed enologia"

Presso il Duca Degli Abruzzi di Padova – il più antico istituto agrario d'Italia - si studia enologia fin dal 1874 qui, dopo l'ultimo riordino della scuola superiore, con Delibera della Regione Veneto, è stato varato, anche ufficialmente, l'indirizzo di studio "Viticoltura ed enologia".

L'Istituto agrario di Padova è ormai da lungo tempo polo di riferimento per le attività vitivinicole del territorio padovano e in questo centro di studi si preparano i migliori tecnici vitivinicoli della nostra provincia.

La scuola, infatti, prepara gli studenti ad operare lungo tutta la filiera vitivinicola, dall'impianto del vigneto alla vinificazione e alla commercializzazione dei prodotti.

Gli studenti del Duca iniziano la propria preparazione nei laboratori di chimica dove imparano ad analizzare il terreno e a valutarne le necessità in relazione alla viticoltura; possono poi partecipare alla progettazione e all'impianto vero e proprio di un vigneto, come sta accadendo presso i circa 5 ha di terreno che la scuola gestisce direttamente a Costigliola, nel cuore DOC dei Colli Euganei.

Durante i 5 anni di studio, oltre ad affrontare tutte le problematiche teoriche attinenti, gli studenti prendono parte attiva, presso il vigneto didattico dell'azienda attigua alla scuola e presso i vigneti gestiti sui Colli Euganei, a tutte le lavorazioni delle viti che si concludono con la vendemmia.

Successivamente, le conoscenze, le competenze e le abilità degli allievi vengono esercitate presso la cantina del Duca che ha una capacità produttiva di 1000 hl. e una diversificazione produttiva così ampia da comprendere tutte le tipologie di vino: bianchi, rossi, rosati, fermi e frizzanti, secchi e dolci, novelli e invecchiati in barrique, nonché distillati



di grappa.

Lo studio si completa presso i laboratori di chimica – già polo di riferimento per le analisi enologiche di tutta la provincia – qui gli studenti si esercitano in prove di analisi su parametri di mosti e di vini e studiano i processi chimici che intervengono nella produzione di vino, aceto e grappa.

Anche nelle fasi di imbottigliamento ed etichettatura gli studenti sono protagonisti ed infine imparano a presentare i prodotti alla clientela presso lo spaccio della scuola e durante le numerose manifestazioni a cui il Duca degli Abruzzi è invitato.

A titolo esemplificativo, ricordiamo la partecipazione al concorso enologico nazionale "Bacco e Minerva" dove i vini della nostra scuola si classificano ogni anno ai primi posti.

Il percorso di conoscenza illustrato è stato completato, negli ultimi anni, con un corso extracurricolare di degustazione dei vini tenuto da esperti sommeliers.

Da questo Istituto ha avuto inizio la preparazione di grandi imprenditori vitivinicoli, come il professor Gianni Borin, che ha recentemente presenziato all'annuale festa della scuola insieme a numerosi altri ex allievi di successo, oggi più che mai il Duca degli Abruzzi è in grado di fornire le opportunità formative più avanzate nel campo didattico della viticoltura e dell'enologia



Genitori, studenti e professori Un'estate in malga per ripensare l'idea di sviluppo

Sognavo di proporre ai ragazzi un'estate diversa. Avevo riempito la proposta che ho fatto alla scuola di tutti i miei sogni, ci hanno pensato i professori a rimettermi con i piedi per terra e a sostenermi nello stesso tempo: a loro va un mio personale ringraziamento. Un ringraziamento va anche alla malga che si è prestata a questo esperimento. Ma un grazie più grande ancora lo devo ai ragazzi che sono venuti: avevo fiducia (gliela dobbiamo tutti) nella generazione a cui toccherà raddrizzare la barca Italia, eppure questi ragazzi sono andati oltre le mie aspettative. Da ogni uno di loro ho ricevuto più di quanto io abbia dato. In malga sono venuti ragazzi motivati e in molti campi più preparati di me, eppure ho avuto la soddisfazione di vederli interessati ad un allevamento diverso, li ho sentiti discutere e fantasticare su progetti che alle malghe facevano riferimento. Si sono impegnati per risolvere problemi e anche una volta ritornati a casa, hanno continuato a tenersi in contatto con me per chiedere e per propormi altre soluzioni ai problemi che avevamo incontrato. Anche i meno motivati hanno fatto la loro parte, fosse anche per rispet-

to dei compagni. A coloro ai quali non sono riuscito a trasmettere nulla chiedo scusa.

L'esperienza è stata dura ma ricca di spunti. Non ho cercato di venire incontro a certe richieste dei ragazzi perché non era mia intenzione procacciarmi clienti ma fare delle proposte: un'idea di allevamento sostenibile, un rapporto con la natura più consapevole, un saper attingere anche dal passato per progettare il futuro. Spero che abbiano saputo stupirsi di fronte alla maestosità delle Dolomiti. Ecco, una delle cose che mi proponevo era riabituare i ragazzi al bello e discutere sul rapporto delle attività dell'uomo sul territorio e su come la loro generazione debba ripensare completamente l'idea di sviluppo (come vorrei vedessero cos'è la campagna inglese o francese). Non so se avrò ancora la possibilità di lavorare con questi ragazzi. Il mio sogno sarebbe farli lavorare anche con scuole di altro indirizzo perché assieme si intreccino le idee e i sogni di cui l'Italia ha tanto bisogno. Di sicuro so che, se gliene sarà data la possibilità, questi ragazzi non la butteranno e so che ci sono professori che mettono tutto l'impegno e la passione per offrirgliela, questa possibilità.

Alberto Marchioro, genitore e organizzazione dell'estate in malga



SALONE DEL GUSTO DI TORINO

UN'AGRICOLTURA A DIFESA DELLA VITA

I giorni 25, 26, 27, 28, 29, ottobre 2012 si è svolto a Torino il Salone del Gusto. Più di mille gli espositori provenienti da 100 Paesi, dalla Groenlandia fino all'Australia, per una expo che ha messo in programma una cinque giorni eccezionale: il 56% degli eventi di natura commerciale e il 44% di appuntamenti culturali e didattici. Una vetrina di 80 mila metri quadri ha accolto delegati delle 400 Comunità del cibo appartenenti al mondo Slow Food, 8000 studenti e 3700 bambini che hanno preso parte alle attività educative, 220.000 visitatori italiani e stranieri, 90 interventi da 51 Paesi, 16.000 partecipanti alle 56 conferenze che hanno affrontato temi di

nel 1986. Conta 100.000 iscritti in 150 paesi del mondo con una rete di comunità che praticano una produzione di cibo su piccola scala, sostenibile, di qualità. Il suo obiettivo è di promuovere l'interesse legato al cibo come portatore di piacere, cultura, tradizioni, identità e uno stile di vita, oltre che alimentare, rispettoso dei territori e delle tradizioni locali.

Terra Madre - Nasce nel 2004, a Torino, da Slow Food. È una rete costituita da tutti coloro che vogliono difendere l'agricoltura, la pesca e l'allevamento sostenibili, per preservare il gusto e la biodiversità del cibo dando voce e visibilità a contadini, pescatori, allevatori che popolano il nostro mondo. Si prefigge di agire per preservare, incoraggiare e promuovere metodi di produzione alimentare sostenibili, in armonia con la natura, il paesaggio, la tradizione. Al centro del loro impegno c'è un'attenzione particolare per i territori, per le varietà vegetali e le specie animali che hanno permesso nei secoli di preservare la fertilità delle terre.

LA VISIONE DI TERRA MADRE e SLOW FOOD

Entrambe queste realtà hanno una visione comune dell'agricoltura e del cibo, una "visione olistica". È una idea globale, unitaria e organica di considerare la realtà, l'essere umano e l'esistenza. Il nostro pianeta è un unico ecosistema le cui parti sono interdipendenti. Perciò quando si parla di cibo, per esempio, va considerato l'ambiente dove viene prodotto, l'impatto che una coltura ha nel luogo in cui viene prodotta, il modo con cui viene prodotta, la distanza tra il luogo di produzione, la vendita e il consumo, la commercializzazione, le qualità del cibo, l'influenza che il cibo ha sulla salute delle persone, ma anche degli animali allevati, la qualità dell'acqua, la relazione tra competizione e profitto, la distribuzione dei rischi e profitti tra produttore e consuma-

tore.

LA NOSTRA PARTECIPAZIONE A TORINO

Il nostro Istituto ha partecipato al Salone del Gusto di Torino grazie al lavoro costante e professionale del prof. Baldan Gabriele che in questi anni si è dedicato alla conservazione e valorizzazione della razza della Gallina Padovana. Nella sezione professionale "San Benedetto da Norcia" che dal 1985 alleva e conserva la Gallina Padovana nel proprio aviario, è stato avviato un Progetto di Tutela della razza Gallina Padovana e, nel 1995, ed è stata fondata l'Associazione Pro Avibus Nostris (1997), che riunisce gli allevatori. Nel 2000 poi si è, infine, costituito il Presidio Slow Food.

Un disciplinare rigoroso prevede, per gli animali, il pascolo all'aperto e un'alimentazione naturale a base di granaglie (mais soprattutto) e l'esclusione di qualsiasi alimento ogm e di mangimi industriali. Un marchio registrato garantisce la gallina padovana del Presidio: ogni animale ha una marchetta ed esce dal macello accompagnato da un'etichetta che identifica il prodotto.

Lo stand allestito al Salone del gusto offriva ai visitatori i prodotti della Gallina Padovana e del Mais Biancoperla, presentati e commercializzati grazie alla presenza dei Proff. Baldan, Cemolani, Benucci, della sig.ra Pengo Francesca e degli studenti Facco Cecilia, Polese Samuele e Rostellato Michele.

Il pensiero di Cecilia:

"La cerimonia di apertura del VI Congresso Mondiale di Slow Food è stata scandita dagli interventi di 10 grandi relatori:

- Alice Waters (fondatrice e presidente del progetto Edible schoolyard, USA)



scottante attualità: legalità, lotta alle mafie e alla criminalità organizzata, acqua, salute e ambiente, necessità di cambiare i modelli di produzione ma anche quelli di consumo, rivalutazione dei prodotti locali in un mondo globalizzato, diminuzione dello spreco alimentare che, se fosse ridotto alla metà, metterebbe a disposizione cibo per un miliardo di persone).

Il salone del gusto di Torino ha messo assieme due realtà intrinsecamente collegate tra loro: Slow Food e Terra Madre

Slow Food - È un'associazione internazionale no-profit fondata da Carlo Petrini

- José Graziano da Silva (direttore generale della FAO),
- Edward Mukiib (slow food Mukono, coordinatore del progetto mille orti in Africa per l'Uganda), Vandana Shiva, presidente e fondatrice di Navdanya, India,
- Carlos Vanegas Valdebenito, CET Expo Movil, Cile,
- Carmen Martinez, coordinatrice del Presidio dell'amaranto di Tehuacan, Messico,
- Yoko Sudo, Slow Food Fukushima, Giappone,
- Ivanov Sergej, comunità del cibo degli allevatori di Stara Planina, Serbia,
- Carlo Petrini, fondatore e presidente di Slow Food

I relatori e i rappresentanti delle comunità del cibo provenienti dal mondo intero hanno presentato 10 parole per cambiare il pianeta. Quelle che mi sono piaciute di più sono state:

- **SEMI** Nei semi la vita si rinnova, da essi nasce ciò che mangiamo, non si possono inventare! Sono il frutto di migliaia di anni di evoluzione e di incroci, pretendere di brevettare un seme è un furto, una pirateria.
- **EDUCAZIONE** Il cibo è un piacere che deve andare di pari passo con la giustizia. Nelle scuole si può insegnare ai bambini a nutrirsi in modo sano gustoso e sostenibile. È un concetto di alimentazione che può diventare un diritto e non più un privilegio! Abbiamo bisogno di "un'educazione commestibile".
- **RETI** Per costruire una catena alimentare sostenibile occorre la partecipazione di molti e per proteggerla bisogna restare in contatto e continuare a lavorare sviluppando le reti di Slow Food e Terra Madre.
- **TERRA** Da sempre la terra viene violata, sfruttata e maltrattata ma grazie al rispetto di questo immenso patrimonio possiamo garantire oltre al "pane quotidiano" anche dignità, libertà, qualità di vita e gioia per tutte le creature
- **SPRECO** Se riuscissimo a ridurre di metà lo spreco complessivo di cibo potremmo nutrire un altro miliardo di persone senza alcun bisogno di incrementare la produzione e di sollecitare più del

dovuto le nostre risorse. Di fronte alla fame del mondo l'unico numero accettabile è zero.

• **BIODIVERSITÀ** Tutelare le varietà più rare significa anche dare un futuro sicuro alle nostre comunità; stando uniti possiamo preservare il patrimonio dell'agrobiodiversità e tramandarlo alle prossime generazioni.

• **CELEBRAZIONE** Terra Madre in questi anni è stata guardata da tutti i punti di vista, da quello antropologico a quello folcloristico, ora dobbiamo iniziare ad interpretarla anzitutto come grande fenomeno politico realizzato con gioia, serenità e festosità.

Essere presente a questo congresso mi ha aperto gli occhi ad una diversa visione del mondo. In quei pochi giorni ho capito che in questa associazione, per la difesa di un bene così importante come il cibo, interi popoli si possono incontrare nel rispetto di abitudini, religioni, valori, tradizioni.

Fondamentali per me, sono state le donne. In molti paesi non possono avere voce in capitolo a differenza della nostra bella Italia... è stato davvero emozionante la forza e la determinazione di donne che mi hanno incoraggiato e dato una spinta in più per credere in me stessa. Ringrazio ancora il prof. Baldan per avermi dato questa bellissima occasione e spero, ora che faccio parte di una rete giovani di Slow food, di poter dare anche il mio contributo!!

Il pensiero di Samuele e Michele:

Questo evento comprendeva al suo interno il Salone del Gusto e Terra Madre due eventi che riuniscono coloro che, facendo parte della filiera alimentare, vogliono difendere l'agricoltura, la pesca e l'allevamento sostenibili preservando il gusto e la biodiversità del cibo. Per noi è stata un'esperienza molto interessante e positiva perché abbiamo potuto conoscere e apprezzare le diverse culture di tutto il mondo e le molteplici varietà di cibo portate da paesi dell'intero globo terrestre: dall'America, all'Asia, dall'Europa all'Africa. Abbiamo assaporato molte varietà di cibo non solo della nostra nazione ma anche di molte altre nazioni del mondo. Inoltre è stata un'opportunità unica per avvicinare tante persone appassionate e orgogliose del proprio lavoro, portatrici di tradizioni che



non si possono perdere. Sono persone desiderose di coinvolgere le nuove generazioni offrendo loro altre conoscenze e diverse visioni dell'agricoltura. Come Istituto Agrario abbiamo esposto e venduto dei prodotti derivati dalla gallina Padovana: il ragù e la gallina cotta in Canevera. Inoltre, in uno stand vicino al nostro, era presente un'azienda di Valeggio sul Mincio che produce tortellini ripieni di carne di gallina padovana acquistata presso la nostra scuola.

"Mani che si stringono, contatti che si scambiano, idee che si confrontano. In mille lingue diverse". Complessivamente è stata un'esperienza di grande ricchezza culturale, professionale, umana. In tre giorni incontrare un "condensato" così intenso e appassionato di soggetti appartenenti ad età, razze, culture, culture agricole, arti culinarie, religioni, lingue, agricolture, così diverse ma allo stesso tempo così simili tra loro, ha rafforzato la consapevolezza che la diversità è un'enorme patrimonio: necessitiamo solo del coraggio per riconoscerla e valorizzarla.

A cura del prof. Giancarlo Benucci



Lo Sport

Attività e divertimento in salute

GIOCHI DELLA RETE - EDIZIONE 2012

Mercoledì 10 Ottobre 2012, presso il nostro istituto Duca degli Abruzzi, si sono svolti i "Giochi della Rete". Questa iniziativa comprende una serie di gare disputate tra gli studenti degli istituti della "Rete delle scuole agrarie del Veneto e del Friuli Venezia Giulia". Gli Istituti agrari che, oltre alle nostre scuole, hanno partecipato alla manifestazione sono state: il G. Ponti di Mirano, il G. B. Cerletti di Conegliano, il Trentin di Lonigo, lo Stefani- Bentegodi di Verona, l'Antonio della Lucia di Feltre, il Parolini di Bassano del Grappa, il Sartor di Castelfranco Veneto e l'Istituto Agrario di Spilimbergo (Pordenone). Le sei gare in programma si sono svolte a Conegliano. Le sei gare in programma si sono svolte a Conegliano.

- 1) Corsa campestre selvaggia
- 2) Mountain-bike
- 3) Corsa con i sacchi
- 4) Lancio del ferro di cavallo
- 5) Tiro alla fune

Corsa campestre selvaggia



La prima gara di corsa selvaggia è consistita in una corsa campestre lunga circa un chilometro. I partecipanti dovevano superare, correndo o strisciando a terra, vari ostacoli naturali - balle di fieno, sottopassaggi obbligati, fossati a secco ma anche con acqua - fino a raggiungere il traguardo. Andrea dell'istituto D. Sartor di Castelfranco ha vinto la corsa selvaggia maschile, mentre quella femminile è stata vinta da Zanardo Lucrezia dell'istituto G. B. Cerletti. Successivamente i migliori ciclisti delle varie scuole, utilizzando le biciclette del Duca, hanno partecipato ad un'entusiasman-



te gara di mountain bike. Il vincitore Borrà Marco frequenta l'istituto G. B. Cerletti di Conegliano.

Mountain-bike

Dopo la corsa selvaggia è stata la volta della gara di mountain-bike. Ogni squadra poteva partecipare con un unico



concorrente e, prendendo tutti di sorpresa, due squadre hanno messo in pista 2 coraggiose ragazze che hanno gareggiato con entusiasmo e sicurezza.

Il Duca degli Abruzzi ha fornito le mountain-bike, perfettamente uguali per tutti i concorrenti, il caschetto obbligatorio, e ha messo a punto il percorso di gara. La competizione si è svolta su una pista di terreno erboso, con due salite lievi, una su un terrapieno, l'altra su un ponticello con passaggio sotto in acqua e fango. Il percorso di circa 300 m. ripetuto 3 volte era facile in sé, ma le condizioni del terreno, dopo molti giorni di pioggia, hanno reso la competizione pesante per i partecipanti e ancora più divertente per gli spettatori.



Il vincitore Borrà Marco frequenta l'istituto G. B. Cerletti di Conegliano.

Corsa con i sacchi

Alle 11.00 è iniziata la gara a squadre di corsa con i sacchi. Le squadre erano formate da due persone, un ragazzo e una ragazza. Il primo studente gareggiava per metà percorso poi cedeva il sacco al compagno di squadra che completava la gara: l'obiettivo era percorrere, indossando il sacco 60 m. nel più breve tempo possibile. La squadra vincitrice di ogni girone ac-



cedeva alle semifinali e con uno scontro diretto tra le vincitrici delle semifinali le squadre si sono aggiudicate i 3 posti del podio, il 1° è andato al G. B. Cerletti.

Lancio del ferro di cavallo

Contemporaneamente si è svolta la gara a squadre di lancio del ferro di cavallo. Ogni scuola ha messo in campo una squadra formata un maschio e una femmina, ogni concorrente ha avuto a disposizione 5 tiri per cercare di colpire, col suo ferro di cavallo, un palo conficcato nel terreno a 8 metri di distanza. Sommando le distanze minime di entrambi i giocatori, ha vinto la squadra dell'istituto Trentin di Lonigo che ha effettuato i lanci più vicini al bersaglio.

Tiro alla fune

La gara a squadre di tiro alla fune ha previsto la discesa in campo di squadre composte da 5 tiratori. Sembra facile a dirsi, ma le regole erano ferree: durante la gara non era ammesso: sedersi, toccare il terreno con parti del corpo all'infuori dei piedi, ostacolare il movimento libero della corda con tenute non regolamentari, utilizzare prese diverse da quelle ammesse, tenere la corda in posizione diversa da quanto richiesto dalla norma, sedersi su un piede o su un arto e non stendere i piedi in avanti, arrotolare la corda alle mani, sedersi sul terreno mentre i piedi si muovono all'indietro, che il capocorda assumesse posizioni



diverse dalla norma, che l'allenatore parli con la squadra mentre stava tirando e predisporre la presa sul terreno di gara prima che sia dato il comando di partenza. Uau!!! Quante complicazioni!!! La competizione, insomma, è stata davvero dura e si è conclusa con una lunga e difficile finale tra l'istituto Antonio della Lucia di Feltre e il Duca degli Abruzzi. I ragazzi di Feltre sono riusciti a imporsi vincendo la contesa.

La premiazione

La giornata si è conclusa con le premiazioni dei vincitori. Inoltre sono state premiate anche le scuole che hanno realizzato il miglior punteggio complessivo: l'istituto G. B. Cerletti di Conegliano, l'istituto D. Sartor di Castelfranco Veneto e l'istituto A. Trentin di Lonigo. Gli studenti apprezzano molto queste iniziative perché hanno la possibilità di divertirsi, incontrare e conoscere i ragazzi di altre scuole agrarie.

Edoardo Fanton 4A



GIRA-FIORI

UN PROGETTO DI GARDEN-THERAPY E UN ESEMPIO DI COLLABORAZIONE

*Certamente, un qualsiasi passante
crederebbe che la mia rosa vi rassomi-
gli,
ma lei, lei sola, è più importante di
tutte voi,
perché è lei che ho innaffiata.
Perché è lei che ho messa sotto la cam-
pana di vetro. Perché è lei che ho
riparata col paravento.
Perché su di lei ho ucciso i bruchi [...].
Perché è la mia rosa
Antoine de Saint-Exupéry, 1943*

DATI DEL PROGETTO

Durata:

a.s. 2011/12 e prosecuzione pre-
vista per l'a.s. 2012/2013

Personale coinvolto:

- della scuola:

Insegnante referente del pro-
getto – prof. Celli;
Insegnante “Tecniche delle
produzioni agricole” prof.
Galliolo;
Tecnici.

- dell'ULSS16 (Specialisti del Centro “I Girasoli”

dell'ULSS 16 di Padova

Referente del progetto –
Educatore e Pedagogista dott.
Frosi;
Responsabile clinico del Centro
– Psicologa-Psicoterapeuta
dott.ssa Antonioli;
Referente per i terapeuti del
Centro – Psicologa dott.ssa
Trevisanato.

Destinatari del progetto:

Studenti e insegnanti della scuola,
bambini e specialisti del Centro in-
terprovinciale “I Girasoli” di
Padova

SINTESI DEL PROGETTO

A partire dalle indicazioni teorico-
metodologiche della terapia
orticolturale (Horticultural Therapy,
HT, Ortogiardinoterapia) intesa co-
me “una disciplina medica che usa
le piante, l'attività di giardinaggio e
l'innata affinità che noi sentiamo
verso la natura come mezzo profes-
sionale in programmi di terapia e
riabilitazione” (Davis, 1995), il

Centro Interprovinciale “i Girasoli”
dell'ULSS 16 di Padova ha avviato
una collaborazione con l'Istituto
Professionale San Benedetto da
Norcia.

Il progetto ha previsto due percorsi
paralleli, destinati da un lato ai mi-
nori seguiti dal Centro, dall'altro
agli studenti dell'Istituto, coordinati
e sincronizzati dai referenti della
scuola (prof. Celli) e del Centro
(dott. Frosi). Sui due fronti ci si è av-
valsi della collaborazione e
supervisione di docenti, tecnici, re-
sponsabili e specialisti.

Per chiarezza espositiva affronteremo
separatamente tre argomenti: le
attività svolte dagli studenti (a scuo-
la e presso gli spazi esterni del
Centro), le attività che hanno coin-
volto i bambini e ragazzi
frequentanti il Centro, il coordina-
mento tra le due istituzioni.

1. Il lavoro con gli studenti

Classe/i:

classe quarta indirizzo professionale
(e parzialmente la classe terza)

Obiettivi formativo-educativi che si intendevano raggiungere:

- Saper contestualizzare e moti-
vare le scelte tecniche
- Saper comunicare a neofiti le
conoscenze acquisite
- Saper creare e utilizzare una
semplice banca dati
- Aumentare l'empatia, la socia-
lizzazione e lo spirito civico

Attività realizzate dagli esperti del Centro con gli studenti:

- 10/11/2011 - Incontro in aula
magna con le classi terza e
quarta. Sono intervenuti il dott.
Frosi e la dott.ssa Trevisanato,

del Centro I Girasoli, che hanno presentato agli studenti il progetto e hanno specificato l'incarico di progettare lo spazio di coltivazione delle piante per la Garden-Therapy e di individuare le piante adatte

- 22/03/2012 - Incontro in itinere in classe per la definizione specifica di alcune richieste ed il confronto con gli studenti

Attività realizzate dagli studenti con i docenti e i tecnici



Lavoro sul campo presso il Centro I Girasoli per i rilievi e la realizzazione delle opere




Lavoro in classe di progettazione area, individuazione piante e realizzazione schede, preparazione serra

IL LAVORO CON L'EQUIPE E IRAGAZZI DEL CENTRO

Finalità

- Favorire nei bambini esperienze di "prendersi cura" e lo sviluppo di alcune abilità di cu-

Scheda culturale	
Specie: Zea mais – mais	
	
propagazione	seme
Dove seminare	vaso
Terriccio	Terriccio universale concimato
cure colturali	
Irrigazione	Necessaria a mantenere il terriccio umido
Concimazione	1 volta al mese con un poco di concime granulare
Raccolta	
Parte della pianta da raccogliere	Spiga (frutto)
Epoca raccolta	Agosto- settembre

- ra
- Integrare gli interventi di aiuto in un percorso terapeutico multidimensionale
- Favorire nei bambini la capacità di chiedere aiuto
- Favorire interventi non solo di riparazione del danno e della protezione, ma anche di prevenzione
- Offrire occasioni di salute e benessere grazie all'effetto multisensoriale ed estetico delle piante.

Azioni realizzate

Per bambini, bambine e ragazzi si realizza un momento di "cura" delle piantine in occasione delle sedute psicoterapeutiche, progettato e programmato con il terapeuta all'interno del percorso di cura definito nel progetto di intervento. Le azioni coordinate terapeuta-referente del progetto sono:

- collegate ai tempi della psicoterapia o della terapia neuropsicomotoria (con cadenza indicativamente settimanale);
- collegate ai tempi e ai ritmi di crescita della pianta;
- garantite dalla presenza costante di un adulto che si cura e proteggere la pianta (nei tempi in cui il bambino non è presente).

Sono state seminate/trapiantate dai

bambini coinvolti: fragole, pomodori ciliegino, tagete, girasoli, cosmos, mais.

La cura della piantina ha permesso di confrontarsi con elementi della vita e della crescita, l'attività all'esterno, il riferimento all'educatore e il lavoro manuale hanno favorito un ulteriore e più profondo coinvolgimento dei bambini al percorso terapeutico in atto presso il Centro. L'area interessata è stata inoltre arricchita da altre piante, allo scopo di contestualizzare opportunamente le singole piantine dei bambini coinvolti.

LE IMPRESSIONI DEGLI SPECIALISTI DEL CENTRO E DEI BAMBINI E RAGAZZI COINVOLTI

"Molto bello! La cosa che mi è piaciuta di più è vedere come posso aiutare a crescere le piante" (G. 7 anni)

Le terapeute, affiancandosi al bambino nel momento di cura della pianta, hanno potuto cogliere elementi importanti e riproporli durante la terapia. Acqua, terreno, fertilizzanti, gemme e frutti sono diventati metafora della crescita, della vita, delle cure ricevute dal bambino.

Lo spazio-tempo dedicato alle piantine ha permesso in molte situazioni di migliorare lo spirito con cui alcuni bambini giungevano al Centro,

favorendo con la semplicità e la concretezza anche la disponibilità ad entrare in seduta: osservare le trasformazioni e la crescita delle piantine come prima cosa da fare ad ogni incontro ha creato una sorta di rituale piacevole e rassicurante che accompagna il bambino nell'accesso successivo alla psicoterapia, tanto che in alcuni casi sono stati i bambini stessi a chiedere alle terapeute di accompagnarli anche nella verifica della crescita delle proprie piantine. Ciò ha favorito l'investimento non solo verso il progetto e la fiducia verso altri operatori ma ha permesso che tali presupposti venissero estesi anche alla relazione terapeutica in termini di verifica di reale attenzione alla sua persona e



del rispetto dei suoi tempi d'attesa e dei suoi bisogni.

G. 8 anni aveva già scelto le piante, ma la settimana successiva dichiara di non voler più partecipare alla proposta.

Assistendo alla consegna dei guanti da lavoro ad un'altra bambina, si avvicina e ne chiede un paio, per poi seminare, entusiasta, i semi che aveva scelto.

C'è modo di ragionare rispetto ai tempi di crescita e sviluppo (dal seme che germoglia al frutto da raccogliere) e ai tempi dell'attendere.

H. 6 anni ha accettato di seminare le piante, ma ha sempre preferito seguirne da lontano la crescita, affidandone la cura all'educatore, che con racconti e foto



ha tenuto traccia degli sviluppi, fino a quando, sbocciati i fiori, H. ha fatto un piccolo passo ed è entrata in quell'orto che aveva solamente visto dalla finestra.

Le esperienze dolorose che questi bambini hanno vissuto, impedisce a qualcuno di poter raccontare le loro storie per il vissuto di vergogna, colpa e senso di inadeguatezza che

ad esse si accompagna. Il poter parlare di sé attraverso la cura delle piantine può facilitare l'espressione di alcuni vissuti dolorosi in modo più neutro e graduale.

M. 12 anni esprime la sua preoccupazione per la salute e la salvaguardia delle sue piantine per il timore che eventi atmosferici imprevedibili, possano nuocerle, trasferendo sulle piantine l'angoscia rispetto alla sua collocazione futura in un posto sicuro e protetto.

Le terapeute hanno potuto ragionare in seduta rispetto all'importanza delle persone adulte protettive diverse dai genitori: in mia assenza c'è qualcuno che si occupa della mia pianta.

N. 13 anni ha scelto di non portare a casa le fragole raccolte, ma di mangiarle assieme a noi specialisti del Centro

La condivisione dei progressi della cura delle piantine con le proprie figure di riferimento può essere per i bambini, un tramite efficace per comunicare concretamente i benefici del percorso e allo stesso tempo favorire un riavvicinamento su una tematica, quella della cura, sentita in alcuni momenti carente o difficile.

D., 11 anni, mostra orgoglioso i suoi frutti alla mamma che in passato aveva avuto comportamenti poco protettivi e carenti e la coinvolge nella cura di essi esprimendole sempre di più un buon riconoscimento delle loro capacità di stare insieme.

L'efficacia del progetto si è verificata non solo all'inizio del percorso terapeutico ma anche alla fine dello stesso, nella possibilità per questi bambini di mettere in pratica i nuovi significati relativi alla cura e i comportamenti auto protettivi acquisiti durante la terapia.

D. 13 anni dopo un lungo percorso di psicoterapia individuale, nella scelta delle piante di cui occuparsi, ha individuato il tagete perché nella scheda informativa questa è la pianta adatta a tenere lontani i parassiti.

In alcune situazioni i bambini sono stati in grado di trasferire quanto intuito, appreso, sperimentato nell'Imparare a prendersi cura della pianta

G. 8 anni ha chiesto di occuparsi della raccolta dei pomodorini maturi anche degli altri per evitare che cadessero a terra andando perduti esprimendo il suo dispiacere che ciò accadesse. Con responsabilità e attenzione ha verificato di raccogliere solo i pomodorini realmente maturi e pronti lasciando agli altri il giusto tempo per maturare.

La visibilità degli spazi dedicati al progetto, infine, è stata anche occasione di confronto con i genitori e gli operatori che transitano per il Centro, nonché con i colleghi dei servizi vicini: genitori che condividono la passione per l'orto e ne riconoscono l'opportunità di fare con il bambino, adulti scettici coinvolti dai bambini nella raccolta dei numerosissimi pomodorini, specialisti curiosi che chiedono riferimenti per l'approccio educativo e terapeutico adottato.

3. COORDINAMENTO E RAPPORTI INTERISTITUZIONALI

- si sono realizzati incontri periodici di progettazione verifica e aggiornamento tra vicepresidente, insegnanti e referente del Centro I Girasoli
- i contatti sono stati mantenuti in tempo reale via mail o telefono per affrontare le situazioni specifiche
- per la realizzazione dell'opera presso il complesso ai colli sono state comunicate alle direzioni ULSS e agli uffici tecnici le operazioni previste (si ringrazia in particolare per la disponibilità il geom. Giulio Zabeo dell'ufficio tecnico del Complesso ai Colli)
- In occasione dell'iniziativa "Porte Aperte" è stato realizzato un breve filmato di

presentazione del progetto, che è stato proiettato a ciclo continuo durante le due giornate dedicate all'iniziativa.

Valutazione di processo e di esito del progetto

- Realizzazione di una piccola banca dati e di schede informative
- Report fotografico
- In fase di definizione una scheda finale di valutazione del gradimento (studenti, insegnanti, specialisti del Centro)

Conclusione del progetto 2011-2012 e prospettive 2012-2013

Consegna in autunno della serra, a conclusione del progetto 2011/2012. Il progetto proseguirà anche per il 2012/13: è in fase di definizione l'accordo tra scuola e



Centro.

Si aprono possibili sviluppi, sui fronti della scuola e del Centro: il progetto si potrebbe integrare a scuola con percorsi educativi legati alla sfera emotiva e sociale, all'organizzazione e alle finalità dei servizi alla persona, ai diritti sanciti dalla Convenzione ONU del 1989, etc.; presso il Centro si potrebbe affiancare la cura delle piante a percorsi di gruppo e si potrebbero creare sinergie e collaborazioni con gli altri servizi e strutture del complesso sociosanitario.

Si era valutata l'opportunità di organizzare una visita all'istituto da parte dei bambini coinvolti e degli specialisti del Centro, ma per il momento non coincidono i tempi di apertura della scuola e di presenza dei bambini al Centro. Rimane comunque una opportunità che non si intende escludere.

Progettazione condivisa scuola-Centro:

La progettazione, inserita nell'ambito degli interventi programmati per il 2011 dal Centro Interprovinciale "I Girasoli", è stata condivisa con l'Istituto "Duca degli Abruzzi", e prevedeva da parte dell'Istituto Professionale "San Benedetto da Norcia":

- la progettazione dello spazio esterno necessario,
- l'individuazione delle varietà di piante idonee,
- il supporto esperto nella coltivazione, cura e protezione delle piante,
- la realizzazione dello spazio esterno e la fornitura dei materiali necessari.

Bibliografia e sitografia utile

Stefano Bocchi, Francesco Ferrini, Emanuela Baietto (2003), *Imparare dai fiori*; ACER; Antoine de Saint-Exupéry (2005), *Il piccolo principe*. Edizioni Bompiani, Milano. Traduzione italiana di *Le petit prince*. Editions Gallimard, 1943.

Francesco Ferrini (2003), *Horticultural therapy and its effect on people health*. *Advances in Horticultural Science*, 1.

Bruce Hank (2009), *Introduzione all'Ortoterapia*. *Il Giardino dei Sensi. Orti e giardini: luoghi di benessere e terapia*, Macro Edizioni

Paolo Pejrone, *La pazienza del giardiniere*, Einaudi

Paolo Pejrone, *Il vero giardiniere non si arrende*, Feltrinelli

Pia Pera (2010), *Giardino & orto terapia*. *Coltivando la terra si coltiva anche la felicità*, Salani Editore, Milano

Laura Rangoni (2002), *La Garden Therapy*. *Giardinaggio e benessere*, Xenia Edizioni

Sharon Simson, Martha C. Straus (1997), *Comprehensive overview of horticultural therapy*, Food Products Press, U.S.

www.ortididattici.org/orticoltura.htm

<http://www.olinda.org/2005/giardino.htm>

<http://blog.libero.it/Orticoltura/6765430.html>

<http://www.ortidipace.org>

<http://www.ortogiardinoterapia.org>

Dott. Andrea Frosi
Consulente Educatore
Centro Interprovinciale I GIRASOLI
ULSS 16 Padova



La voce degli studenti

Voci, fatti, esperienze e riflessioni

16 anni. È davvero l'età più bella?

Alla frase "i sedici anni sono l'età più bella", molte persone di età avanzata sono d'accordo, perché di quell'età si ricordano solo i momenti felici, e la forza e agilità che avevano nel fare tutte quelle azioni che ora invece non possono più permettersi. Agli anziani che mi dicono: "lo alla tua età saltavo i fossi per lungo" rispondo sempre con un tono di cortesia: "Beato lei che si divertiva, io sono pieno di impegni".

Mi sembra infatti che gli adulti tendano a dimenticarsi di tutti i momenti difficili che si vivono durante l'adolescenza.

La scuola innanzitutto è un grande impegno per

re le prime idee sul mondo e spesso non combaciano con le loro. Anche l'improvvisa crescita fisica ci rende molto più impacciati e in modo indiretto cambia il nostro modo di relazionarci con gli altri che diventa molto più fisico e violento.

Un'altra tipica frase degli anziani è: "lo alla tua età avevo un sacco di ragazze intorno" questo semplificare la relazione tra un ragazzo e una ragazza è un grosso sbaglio che porta a problemi effettivi tra noi giovani.

Infatti queste frasi che si accompagnano con la notevole quantità di ormoni di un ragazzo fanno sì che questo tenda a spingersi troppo precocemente a compiere atti che richiederebbero maggiore coscienza. Fattore ancora più grave è che i giovani fanno a gara, senza provar nessun



noi giovani e viene spesso banalizzata con la frase: "lo alla tua età andavo già a lavorare", è vero che il lavoro richiede forse un livello di maturità maggiore rispetto allo studio, però la fatica mentale che provoca la scuola penso sia un peso ineguagliabile. In quest'età, poi, noi ragazzi siamo in una fase di passaggio dall'infanzia all'età adulta, passaggio molto difficile da fare, che mette nei giovani moltissima confusione, in questo periodo si fa fatica a capire quello che è giusto e quello che è sbagliato e spesso si sceglie la strada sbagliata, altre volte, poiché i sedicenni tendono ad omologarsi, fattore che ci caratterizza molto, una buona parte di noi segue il piccolo gruppo che ha fatto l'errore.

A sedici anni anche in famiglia non mancano le difficoltà, i genitori sembra cerchino sempre di metterci il bastone tra le ruote, si litiga molto spesso con loro anche perché ci si comincia a fa-

affetto, a chi si trova per primo una compagna o un compagno, con la quale passerà pochissimo tempo per poi interrompere ogni relazione, banalizzando così anche il sentimento dell'amore, come se non bastassero i classici problemi, negli ultimi anni le notizie che girano sull'economia si aggiungono alle preoccupazioni dei giovani che vivono la loro giovinezza con la paura che quando diventeranno adulti toccherà a loro provare a risolvere questa situazione creata da quelle generazioni passate che ora, in pensione, se ne stanno sedute al bar dicendo: "lo alla tua età saltavo i fossi per lungo", "lo alla tua età andavo già a lavorare", "lo alla tua età avevo un sacco di ragazze che mi giravano intorno!"

Può essere questa l'età più bella?

Riccardo Marchioro

Chi non si ribella non vive, sopravvive

Nei giorni 15, 16, 17 novembre 2012 la nostra scuola è stata occupata. Tutto era stato organizzato il giorno prima attraverso il social-network face-book dove erano state preparate anche le attività e le modalità di occupazione.

Inizialmente io non ero d'accordo perché la proposta era quella di presidiare la scuola solamente per una mattinata e non era stato definito chi doveva coordinare l'azione. La mattina dopo, però, mi sono ritrovata coinvolta. Così, dopo aver raccolto tutti gli studenti in palestra, abbiamo fatto un discorso sul motivo per il quale era stato deciso di presidiare la scuola e per chiedere l'approvazione dell'intero Istituto che ha accolto con entusiasmo la proposta.

Alla fine l'occupazione si è protratta per tre giorni e due notti in modo sereno e pacifico. Sono stati 3 giorni intensi durante i quali abbiamo raccolto complimenti per l'organizzazione e soprattutto tante soddisfazioni perché altre scuole sono venute a chiederci un aiuto per organizzare le proprie manifestazioni.

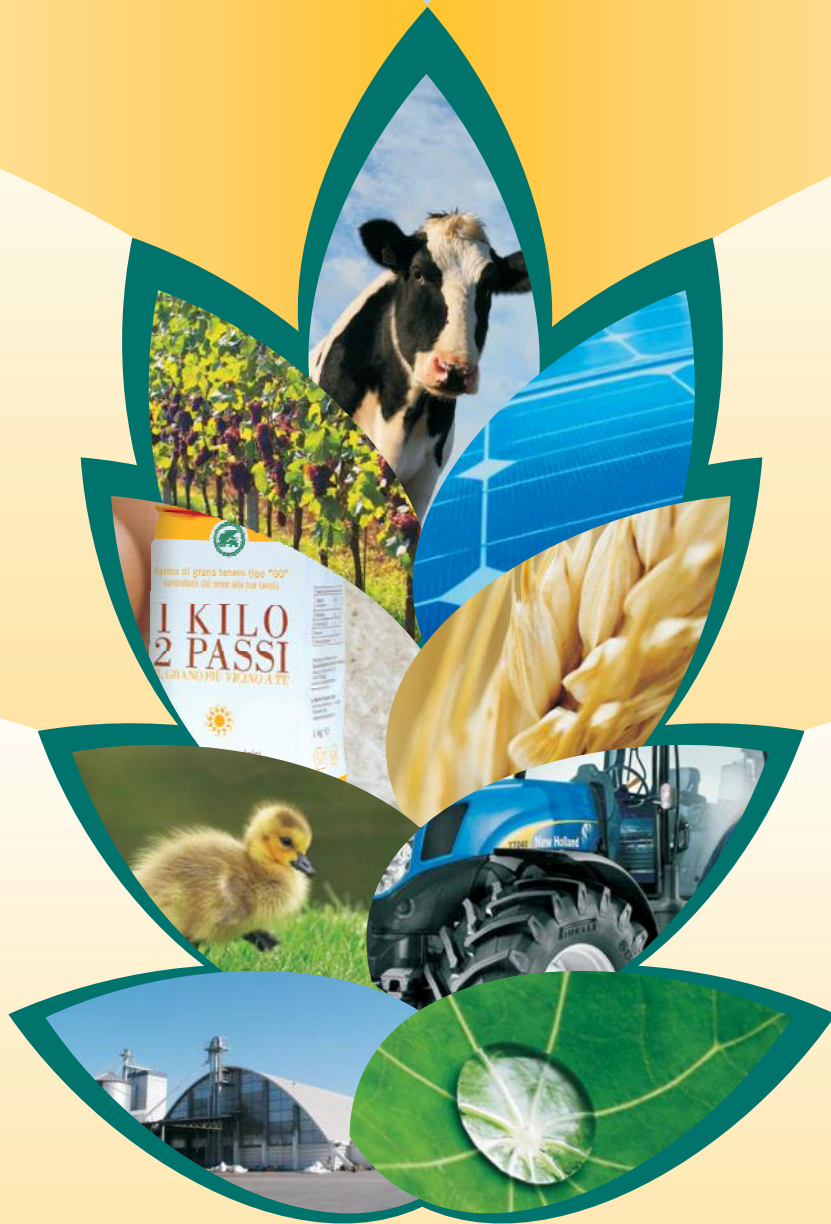
Però, come spesso accade, ci sono stati degli aspetti negativi, infatti alcune mamme sono venute a lamentarsi dicendo che la protesta non sarebbe servita a niente raggiungendo pure, con non so quale coraggio, che per risolvere i problemi legati ai tagli sarebbe bastato scrivere alcune lettere. Ma la delusione più grande è stata data dagli studenti di quarta e quinta che, durante un'assemblea sull'attuale situazione italiana, non sono riu-

sciti, o ancor peggio, non hanno voluto esprimere opinioni. Io ho deciso, infine, di prender parte attivamente perché trovo che quello che sta succedendo in Italia sia gravissimo e antidemocratico; perciò occupando la scuola mi sono ribellata e soprattutto ho informato alcuni studenti ignari di ciò che sta accadendo. Uno stato democratico che non permette ai suoi studenti di formarsi culturalmente non svolge una delle sue principali funzioni: quella di assicurare a tutti una buona istruzione. Sembrerebbe che, finalmente, anche in questa scuola gli studenti abbiano capito la gravità della situazione e perciò, convinti e numerosi, sono venuti a protestare contro i tagli. Grave, inoltre, è anche la crisi economica che non ci permette di avere un futuro adeguato. E giusto protestare perché si stanno approfittando di noi, è giusto perché le persone oneste si meritano una vita migliore, perché voglio che i miei figli possano istruirsi in una scuola pubblica e perché i nostri genitori e i nostri nonni hanno lottato per ottenere questi diritti ed è doveroso mantenerli. Soprattutto è indispensabile farlo per noi stessi per riuscire ad avere un'istruzione ed un futuro migliore e anche per la nostra dignità. Infatti la classe politica si sta prendendo gioco di noi mettendoci i piedi in testa e, se non vogliamo che questo continui, bisogna cercar di far capire loro che le cose devono cambiare velocemente. Inoltre trovo che queste occasioni siano anche un modo per conoscere persone che condividono le stesse idee e, alla luce di questo, noi organizzatori ci siamo riuniti ancora per parlare dei progetti e delle manifestazioni e cui aderire in futuro.

Oggi anche il ministro dell'Istruzione chiede, a gran voce, al parlamento di dare più fondi alla scuola pubblica perciò concludo dicendo che protestare è uno dei nostri diritti fondamentali ed è necessario farlo.

Destro Ludovica





**Uniamo le energie
per moltiplicare i risultati.**



CONSORZIO AGRARIO PADOVA e VENEZIA

**Un'Azienda che vive di Agricoltura
e per l'agricoltura**

www.agrinordest.it
mail: posta@agrinordest.it